



## AFFERRA LA VITA

di John Graz

gentilmente concesso da Edizioni A.D.V.

### Prefazione

## IL SOLDATO CUBANO

Dal punto in cui mi trovavo, potevo osservare una parte della pista d'atterraggio. Perché l'aereo non partiva? Dopo cinque giorni trascorsi a Huambo avevo un unico desiderio: ritornare a Luanda, la capitale dell'Angola. Huambo era una città assediata dai soldati dell'Unità. Ogni notte il rumore delle mitragliatrici ci ricordava la guerra che si combatteva a distanza di qualche isolato. Le giornate erano ritmate dal rombo incessante degli aerei e degli elicotteri sovietici. I soldati cubani camminavano svogliatamente lungo le strade o pattugliavano i quartieri periferici. Non ho incontrato altri europei, salvo alcuni piloti russi e un rappresentante della Croce Rossa. I negozi, o per meglio dire ciò che ne restava, mostravano gli scaffali desolatamente vuoti. La città, un tempo bella e ospitale, si degradava ogni giorno di più. Non ero venuto per realizzare un servizio giornalistico, ma per incontrare dei credenti. Le chiese erano gremite. Molti giovani partecipavano ai servizi religiosi. Tutti desideravano ascoltare la Parola di Dio.

L'aereo non si era ancora mosso. Una jeep attraversò la pista, si fermò accanto alla passerella e quattro soldati cubani scesero velocemente. Un quinto era steso su una barella, lo issarono sull'aereo e si diressero verso il fondo. Ebbi appena il tempo di scorgere il suo viso. Com'era giovane! Doveva avere circa 19 anni, come mio figlio maggiore. La fasciatura che aveva intorno alla vita era macchiata di sangue: soffriva! La ferita sembrava grave. Sarebbe sopravvissuto?

Ho pensato ai suoi genitori che presto avrebbero ricevuto la notizia. Ho immaginato la sua infanzia, la sua giovinezza a Cuba. Morire così lontano, per chi, per cosa? Lo avevano costretto ad arruolarsi? Era un volontario? A cosa stava pensando in quel momento? Chissà perché mi misi a riflettere sul successo. Come tutti i giovani della sua età questo soldato cubano avrà avuto senz'altro dei progetti in mente, dei sogni. Forse aveva immaginato la sua vita ben delineata, con gioie, dolori, vittorie, il desiderio di crearsi una famiglia, in definitiva il successo. Improvvisamente tutto crollava. Se fosse morto, arrivando a Luanda, la gente avrebbe detto che era stato sfortunato, che la sua vita era stata un fallimento. Questo pensiero mi rattristò. Non riuscivo ad accettarlo.

Il successo è forse riservato a coloro che vivono a lungo e guadagnano molto? E gli altri? A forza di pensare sono giunto a chiedermi che cos'è veramente il successo. Tutti possono ottenerlo? Ci sono dei segreti? Come avere successo nella vita?

Queste domande mi hanno tormentato per diversi anni. Le ho affrontate in occasione di alcuni incontri con i giovani. Ovunque ho riscontrato lo stesso interesse e a volte lo stesso smarrimento: quanti ragazzi e ragazze dubitano delle loro capacità. Il futuro li spaventa. Cercano di sfuggirlo.

### Poteva aspirare al successo

Quella ragazza, che si mise a piangere quando le parlai di Dio, poteva aspirare al successo.

«Nella mia mente si affollano continuamente pensieri negativi. Non riesco a credere che Dio mi ami. Quanto al mio futuro - mi disse - mi sembra privo di interesse». Vederla reagire in questo modo mi lasciò interdetto. Aveva tutto per poter riuscire nella vita. Perché non voleva ammetterlo? Cominciai a capire quando mi parlò della sua infanzia. Suo padre la picchiava ogni giorno, la matrigna approfittava di tutte le occasioni per umiliarla.

Lottava per costruirsi una personalità. Aveva enormi dubbi. Le chiesi di prendere un foglio di carta e una matita: «Traccia delle righe e forma due colonne, in cima alla prima scrivi il segno meno e sulla seconda il segno più». Seguendo il mio consiglio redasse due liste. Prima quella dei propri limiti. Vi lessi: «Mancanza di fiducia, di conoscenza, infanzia difficile, solitudine». Dopo il quarto punto esitò. Vedendo che era in difficoltà le dissi: «Elenca le tue capacità, i tuoi assi nella manica!». Arrossì perché era la prima volta che qualcuno glielo chiedeva. «Ti aiuterò. Sei carina o brutta?». Non era affatto brutta. «Sei sana o malata?». La lista cominciò a riempirsi, cinque, sei, sette... Il suo viso si illuminò. Non riusciva a trattenere la gioia. Stava scoprendo le sue capacità, le sue possibilità. Poteva pensare al successo.

In questo libro ho elencato dieci principi che conducono al successo a cui ho aggiunto anche «il principio dei principi» senza il quale tutti i nostri sforzi sarebbero vani. Trovate il tempo di meditare su ogni

punto. Pensate alle loro possibili applicazioni e immaginatevi come realizzarle. Non limitatevi a quelle trovate, ma continuate a cercarne altre. Osservate le persone che intorno a voi hanno conseguito il successo, parlate con loro, valutate le loro conquiste. Saranno felici di svelarvi i loro segreti. Si è sempre pronti ad aiutare colui che vuole imparare.

Non lasciatevi influenzare dai disfattisti, da coloro che hanno l'animo esacerbato, da coloro che affermano che il successo è riservato a un'élite o a persone di dubbia moralità. Si tratta di una visione parziale e riduttiva. Il successo vi aspetta. Vi apre le braccia. Non vi rimane che rispondere al suo invito.

Desidero che anche tu, mentre leggi queste righe, riesca a credere nelle tue possibilità. Dio ti ha dato dei talenti. Scoprili! Non sei su questa terra per caso. Davanti a te si apre una via. È la tua via. Seguila. Non sarai solo a percorrerla. Il Signore ti accompagnerà. Con lui troverai il successo. Non perderlo di vista e niente ti potrà fermare.